



10531

TORVALDO

E

DORLISKA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

L'autunno dell' anno 1818.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3764
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI.

5

IL DUCA D'ORDOW.

Sig. Antonio Ambrosi.

DORLISKA, sposa di

Signora Violante Camporesi.

TORVALDO.

Sig. Giacomo Rubini.

GIORGIO, custode del castello d'Ordow.

Sig. Ranieri Remorini.

CARLOTTA, sorella di Giorgio.

Signora Serafina Rubini.

ORMONDO, capo degli armati del Duca.

Sig. Francesco Biscottini.

CORO di ARMATI.

Granattieri.

Paesani.

*La scena si suppone nel castello d'Ordow
in una Provincia del Nord dell'Europa.*

*La Musica è del Sig. Maestro
GIOACHINO ROSSINI.*

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.*

Supplimenti ai Tenori, e Bassi
Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista

Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo

Sig. Antonio Rossetti.

Da donna

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista

Sig. Raimondo Fornari.

PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli
SIG. FABRIS ALESSANDRO.*

Primi Ballerini serj

Signora Conti Maria. — Sig. Blasis Carlo. — Signora Bianchi Margherita.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Vigand Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. — Sig. Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. — GARZIA URBANO. — VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell' Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzia Gaetana, Valenza Giuseppe,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesaranì Adelaide, Novellau Luigia,

Cesaranì Rachele, Rebaudenghi Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanolì Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuizio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. — Sig. Ciotti Filippo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Esterno del castello d' Ordow con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. E un bel dir che tutto al mondo
Poco o assai si rassomiglia :
Questo mio cervel sì tondo
Non si lascia infinocchiar.
Alla regola, cospetto !

Ecco pronta l' eccezione :
Al bestion del mio padrone
Bestia ugual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo :
Se ti parla, ti spaventa :
Se ti tocca, il Ciel ti scampi :
Se poi ride.... oh male! male!
E' vicino il temporale ,
Ed il tuono è per scoppiar.

Ah ! l' umor del mio padrone
E' un umor che fa tremar. (esce il
Coro de' servi dal bosco, ai quali :
Come ?... ancora ...

Non si vede.
Ma cercasti ?... (al primo)
Invan cercai.

Ah ! che qui vi son de' guai.
Io comincio già a tremar.

Cosa disse ? vi son guai ?
Non l' arrivo a indovinar.

A T T O

Gior. Ei mi sveglia avanti giorno.... (*da sè rammentando l'accaduto nella notte Certi ceffi avea d'intorno.... precedente)*
Le pistole... Sì signore...
La mia spada... Eccola qua.
 Alla fine Ormondo viene.
 Son vicini? - Son vicini.
 Su coraggio. - Ehi! bada bene.
 Sì, Signore. E se ne va.
 Passa un' ora , passan due....
 Quando a un tratto un mormorio ,
 Gridi, colpi, e che so io...
 Ah! che il diavol qui ci sta.
 Chi capisce quest' istoria
 E' un grand'uomo in verità.
 Ma quei gridi? (*al Coro*)
Coro Chi lo sa?
Gior. Ma quei colpi?
Coro Chi lo sa?
Gior. Ah cospetto ! questa è bella !
 Che si pensa ? che si fa ?
Tutti Ritorniamo in sentinella
 A veder che nascerà. (*partono verso il fondo della scena*)

S C E N A I I L.

Dopo breve pausa, entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggi la scena a passi frettolosi, e con agitazione. A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte
 Affrontai per colei che m' abborre ?
 L' empio fato , l' iniqua mia sorte
 La conquista di man mi strappò.

P R I M O.

Un rival per mia mano svenato
 Nel suo sangue i miei torti lavò :
 Ma che val se quel volto adorato
 Forse più riveder non potrò ?
 Empia sorte , mio fato -- spietato !
 Tanti affanni soffrir più non so. (*resta pensieroso*)

Gior. Il padrone ? Ben tornato ! (*al Duca*)
 Ben tornato ! ... (oibò è sordo.)
Duc. La vedesti ? (*vedendo Gior.*)
Gior. Chi? ...
Duc. (*sdegnato*) Balordo !
Gior. E' gentil, che ve ne par? (*ai servi*)
Duc. Ah! ogni indugio è omai fatale :
 Quanto tardano a tornar.
Gior. Ah ! l'ho detto : il temporale
 Già comincia a brontolar.
Due. (*entra Orm. con armati, ai quali:*) Ah miei fidi !
Orm. Coro Tutto è vano.
Duc. Nè vedeste? ...
Orm. Coro Niente affatto.
Duc. Oh mie furie !
Gior. E' matto, è matto.

Tutti eccetto il Duca.
Duc. Deh ! calmatevi, signore.
 Le mie smanie , il mio furore
 Ah ! che più non so frenar.
Gior. (Ah! mi cresce il batticore:
 Ah ! potessi almen scappar.)
Orm. e *Coro d' armati.*
 Quelle smanie , quel furore ,
 Vi preghiamo a moderar.
Duc. Si cercherà, si troverà, (*da sè, guardando*
 Voglio così, così sarà. *Gior. in astraz.*)

10

ATTO

Gior. Si cercherà, si troverà, (credendo che
il Duca parli con lui)
Se vuol così, così sarà.

Orm. e Coro d' armati.

Si cercherà, si troverà,
In questo dì nostra sarà.

Duc. Ah! la mia smania crescendo va.
Oh mia terribile fatalità!

Gior. Ma con chi l'ha? qui non si sa.
Bella, bellissima per verità!

Orm. e Coro d' armati.

Su via calmatevi per carità:
Il nostro braccio per voi qui sta.

Duc. Ormondo, la mia gente (dopo aver passeggiato con agitazione)

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso
Cerca, interroga, indaga....
E ancor non parti?

Orm. Vado. (parte col Coro a
Gior. (Come batte la luna.) destra)

Duc. (da sè) Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto....

Ed ora...oh rabbial (passeggiando e fremendo)

Gior. (Ah! che l'ho detto, è matto.)

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto, tutto è disposto:

Giungono, io volo, si combatte, ei cade,
Io trionfo: e Dorliska,
Dorliska... ah chi sa mai? fra l'armi e il foco
Spaventata, smarrita,
Dove sarà fuggita? Io stesso, io stesso
Pria che s'inoltri il giorno
Voglio averla in mie man, costi che vuole.
Giorgio!

Gior. Ai comandi suoi.

PRIMO.

II
Di quanto udisti
Se tu parli sei morto. Intendi?

Gior. Intendo.
(Di quanto udisti! che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque io vado.

Gior. (Buon viaggio!)

Duc. Al mio ritorno...
Senti.... ma no.... se mai....

Non più: servi fedel, gran premio avrai. (parte)

Gior. Senti.... ma no.... se mai.... a destra)

Sei morto.... ah me meschino!
Che giorno climaterico è mai questo!
Ah! prevedo un evento assai funesto.

(apre con chiave la porta ed entra in castello)

SCENA III.

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del castello.

Dor. Dove son? chi m'aïta? (entrando dal bosco
in abito da viaggio, con agitazione e timore)

Ahi lassa! ove m'aggiro?

Stanca, oppressa, tremante

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan che n'assicuri.

Ah! di questo castello (vedendo la porta
del castello)

Pur qui veggo una porta... Ah! sì, tentiamo.

M'assisti, o Ciel pietoso:

Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.
(batte più volte, indi vedendo non essere
ascoltata:)

Tutto è vano; niun m'ascolta:

Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata

Deh, chi assiste per pietà?

ATTO

Su coraggio; un'altra volta (*torna a battere*)
 Niun risponde; ah crudeltà! tere!
 Ah Toryaldo!... ah mio diletto!
 Dove sei?... dove t'aggiri?...
 Tu non odi i miei sospiri
 Idol mio, mio dolce amor!
 Giusto Ciel, destin più rio
 Chi del mio provò finor?
 Ah son pure infelice!
 Si tenti un'altra volta. (*torna a battere con più forza, e Carl. esce all'improvviso dal castello*)

Car. Ih, ih... che fretta mai!... -- oh perdonate!
Dor. Ah! per pietà, soccorso a un'infelice
 Che a voi tutta s'affida, e s'abbandona.
Car. A me? ma voi chi siete?
Dor. Una sposa son io
 Misera, desolata,
 Dal più barbaro caso
 Divisa dal più tenero consorte
 Che forse per salvarmi ebbe già morte.
Car. Che sento! ah poverina!
 Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?...
 Impallidisce... Vi sentite male?

Dor. Ah sì!...
Car. Su via, coraggio,
 Con me venite: Giorgio il mio fratello
 Custode è del castello:
 Qui siete in casa vostra: non temete:
 Lasciate fare a me: ci penso io.
Dor. Misera mel qual siero stato è il mio!

(entrano nel castello)

PRIMO.

SCENA IV.

Camera nell'interno del castello.

Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

Gio. Ah! il cor me lo diceva.
 Diavolo!... agguati... rapimenti... un morto,
 Tre feriti... ah cospetto!
 Tutto scopersi a tempo. -- Ah signor Duca!
 A Giorgio non si ficca:
 Non vo' trovarmi in guai:
 Ah l'affar questa volta è serio assai.
Car. Giorgio, Giorgio... oh sei qua?...
 Vedi questa Signora?... poverina!
 Questa notte nel bosco fu assalita...

Gio. Nel bosco?...
Dor. Ah! sì tremante, sbigottita
 Fuggj; dove non so! ah del mio sposo
 Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi
 S'ei vive ancor?... deh per pietà, miei cari...
Gio. Piano, piano, Signora -- questa notte...
 Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?...
Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere
 M'amò, m'ebbe in sposa; e jeri appunto
 Dopo il nuzial convito
 Si tornava in città, quando nel bosco
 Da un suo rival, che cento volte invano
 Chiesto avea la mia mano,
 Assaliti...

Gio. Oh cospetto!
 Che sento!... ah maledetto!
Dor. Chi?...
Gio. Il Duca.
Dor. Il Duca! Oh ciel! qual Duca?...
Gio. Eh niente, il mio padrone.

14

ATTO

- Dor. Il tuo padrone?...
- Gio. Pur troppo: il Duca Ordow.
- Dor. (sbigottita) Ahimè! sarebbe
Mai questo?...
- Gio. Il suo castello.
- Dor. (gettando un grido) Ah son tradita!
Misera me! (correndo agitata per la scena)
- Gio. Calmatevi.
- Car. Tacete.
- Dor. No, vo' partir.
- Car. Sentite.
- Dor. Lasciatevi.
- Gio. Sentite.
- Dor. Per pietà.
- Gio. Ma fermatevi.
- Dor. Ah no: crudeli. (dibattendosi
per partire)

SCENA V.

Il Duca e detti.

(Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso
su la porta di fondo, e avanzandosi)

Duc. Olà. (il Duca
nell'avanzarsi riconosce Dorliska. Un mo-
mento di stupore, indi un atteggiamento
d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno
severo con un gesto autorevole ordina a
Giorgio e Curlotta che si ritirino. Essi par-
tono a sinistra)

Ella... oh Ciell... qui non m'inganno:
In mie mani!... or son contento!...
Tanto orgoglio omai cadrà.
Dor. Egli... oh Cielo!... il mio tiranno!...
Son perduta!... qual cimento!...
Ciel!... m'assisti per pietà.

PRIMO.

15

- Duc. Dorliska; voi tremate; (con dolcezza)
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.
Sull'onor suo lo giura
Chi mai mentir non sa.
- Dor. Fra scellerate mura (con nobiltà)
Virtù non è sicura,
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome orror mi fa.
- Duc. Dunque?... T'arretra.
Dor. Ascolta.
- Duc. Taci; non sento.
Dor. Stolta!
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)
- Dor. (Quel torbido aspetto
Mi agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core,
Mi sento gelar.) (dopo una breve pausa
Dor. si muove risolutamente per partire)
- Duc. Dove corri, sconsigliata?
Dor. Voglio uscir da queste porte.
Duc. Oh la porta è ben serrata!...
Dor. Vo' cercar del mio consorte.
Duc. Il consorte?... oh sta lontano. (con sarcas-
mo misterioso, e quasi sfuggendo gli di bocca)
Dor. Come?... ah parla... per pietà. (atterrita)
Duc. Vuoi saperlo? (siero)
Dor. Ah sì!
Duc. Paventa!... (c. s.)
Dor. Giusto Cielo! ah dove sta?...

ATTO

Juc. Fra gli estinti. (*fierissimo*)
 Jor. E' morto?... Ah! (getta un
 Duc. (Ah che feci!) grido e sta per mancare)
 Dor. (con voce fioca) Chi m' aita?...
 Duc. Deh mia vita!... (*avvicinand.* per soccor.)
 Dor. Scellerato! (*riavendosi e*
 Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato *rispingen-*
 In furor si cangerà. *dolo*
 Del tuo sposo al sangue odiato
 Verserò il tuo sangue insieme;
 Forse allor nell'ore estreme
 Chiederai ma invan pietà.
 Dor. Empio, barbaro, spietato,
 Mostro reo di crudeltà.
 Ah Torvaldo sventurato
 Ti perdei non v'è più speme!
 No, sarem fra poco insieme
 Il dolor m'uccide già. (*Dor. parte agiata per la porta di prospetto, il Duca l'insegue*)

SCENA VI.

Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio.

(*Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di sè: indi*

Duc. Ella più non mi fugge.
 Giorgio!... Carlotta!... Giorgio!... dove diavolo
 S'è cacciato costui?...
 Orm. Signore... (*entrando dalla destra*)
 Duc. A tempo, Ormondo.
 Di lei più non si cerchi: amica sorte
 La condusse in mia man; tu adesso vola,
 Torna nel bosco, occulta
 Del notturno mio colpo
 Ogni traccia; l'estinto

PRIMO.

Fa che sepolto sia, corri t'affretta
 Vola.
 Orm. Volo. (Che vita maledetta!) (*parte*)
 Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi...
 Giorgio!... Giorgio!... (*chiamando*)
 Gio. Son qua, Eccellenissimo.
 (dalla sinistra)
 Duc. Vedesti quella donna?
 Gio. L'ho veduta
 Duc. Non la conosci?...
 Gio. Io no.
 Duc. Sappi ch'io l'amo.
 Gio. Me l'ero immaginato.
 Duc. Ora ho bisogno
 Giorgio dell'opra tua.
 Gio. Son qua a servirla.
 Duc. Tu devi in questo affare
 Esser cieco, esser muto. Intendi?
 Gio. Eh ho inteso:
 Son uom di questo mondo,
 Si fidi ella di me senza riserva.
 Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei
 Da tua sorella sia guardata a vista.
 Gio. Sì, Signor.
 Duc. Tu procura
 Di consolarla, e trattò trattò a lei
 Rammenta i sensi miei,
 Seconda insomma in tutto il pensier mio.
 Gio. Non dubiti, Signor, ci penso io.
 (il Duca parte a destra)
 Davvero è in buone mani. Presto presto...
 Ecco... al Governatore in questo foglio
 (cava di tasca una lettera)
 Ogni cosa spiegai... ah Duca, Duca
 Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
 Io sol della grand'opera

A T T O

Avrò tutta la gloria !
 Son proprio degli ingegni la fenice !
 Questa è stata davvero idea felice. (parte a destra.)

S C E N A VII.

Vista del castello come alla Scena I.

*Torvaldo entra con precauzione,
 osservando il castello.*

Tor. Tutto è silenzio : il bosco
 Tace d'intorno : inosservato e solo
 Alfin qui giunsi ; è questo , io lo ravviso
 Questo del mio nemico
 E' il castello : le mura
 Son queste , ahimè , dove l'incauta sposa
 Cercando asilo , a novi
 Perigli espota geme ! ... oh qual per lei
 Del talamo la gioja
 In dolor si cangiò ! . ma , ti consola
 Sposa infelice ! io vivo ,
 E se il disegno mio protegge amore
 Fra un istante avrà fine il tuo dolore
 Fra un istante a te vicino
 Rivedrai lo sposo amato:
 Un inganno fortunato
 Al tuo sen mi guiderà.
 Fia deluso il tuo tiranno ,
 Spezzerò le tue catene ,
 E all'affanno - ed alle pene
 Il piacer succederà.
 Cara , consolati - Tergi le lagrime ,
 La nostra sorte - Si cangierà.
 Ai dolci amplessi - Del fido sposo
 Amor pietoso - Ti renderà.

P R I M O.

Ah ch'io non reggo ai moti
 Dell'impazienza mia!... taci per poco ,
 O represso mio sdegno ... Ah quanto tarda
 Costui!... eccolo... oh sorte!... (pria di
 travestirsi caverà di tasca un foglio)

Finchè niun qui m'osserva
 Cangiam... celiam le vesti... a me il berretto...
 La casacca... la scure... (il Cont. eseguisce)
 La barba... invola il resto. In queste spoglie
 Si tenti or nel castello
 Di penetrar ; del simulato foglio
 Mi gioverà l'inganno (mostra un foglio)
 La dolente mia sposa a trar d'affanno.
 (si avvicina al castello spiando con precauzione.)

S C E N A VIII.

Giorgio , indi il Duca.

Gio. Oh son qua ; tutto è fatto (dalla campagna)
 Stefano già galoppa.... Chi è colui ? ..
 Ehi , buon uom , che volete ?

Tor. Vi dirò ...

Siete voi del castello ?

Gio. Certo ; son del castello.

Tor. Voi non mi conoscete ? ..

Gio. Io no. (Respiro.)

Tor. Io son , già lo vedete ,
 Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio
 Mi fu dato a portare
 Dentro questo castello
 A una certa Signora ,
 Che qui la scorsa notte ...

Gio. Piano piano ...
 A una Signora ? ... oibò , (riflettendo)
 In quel castello non v'è donna alcuna.

ATTO

Tor. Come non v'è? (sorpreso)
Gio. Non v'è.
Tor. Nessuna?
Gio. Oh bella!
Altra donna non v'è che mia sorella.
Tor. Che sento!... oh me deluso!
Dove sarà?... misero me!.. Dorliska!...
Mia Dorliska!... (passegg. agitato per la scena)
Gio. (Oh cospetto!) (da sè)
Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!
Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...
Gio. (Sposa!)
Che sento!) Ma... per bacco!...
Fidatevi di me, sareste a caso... (Torv. dà
Fidatevi, vi dico. un segno di diffidenza)
Son servo d'un briccon, ma cospettone,
Io sono un uom d'onore.
Tor. Ah! sì mi fido
Di te, mio buon amico; io son Torvaldo...
Gio. Che sento! suo marito!
Come va la faccenda? estinto ognuno
Qui vi crede...
Tor. Lo so: nel bujo io caddi
Da fiero colpo tramortito al suolo
Combattendo col Duca; ivi per morto
Ei mi lasciò, le tracce
Per seguir di Dorliska: un buon pastore
M'accollse, e questi arnesi
Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo
M'additò della sposa...
Gio. A meraviglia.
Ed or?...
Tor. Con questo foglio,
Ch' io finsi moribondo aver vergato,
Aveva immaginato
Penetrar sconosciuto in queste porte,
Salvar la sposa, od incontrar la morte.

PRIMO.

Gio. Oh bene! oh bene!
Tor. Ed essa...
Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata. (*additan-
do il castello*)
Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!... (con alle-
grezza smoderata)
Gio. Ma tacete...
So tutto, non temete
Io di salvarla appunto
Già concepii l'idea, lasciate fare...
Tor. Oh mio benefattor!... (per abbracciarlo)
Gio. Zi... zitto... oh diavolo!
Ecco il padron; coraggio;
Secondatemi.
Duc. Giorgio. (*dal castello*)
Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza (con allegria af-
fettata)
Allegri... di buon animo...
Il morto ha scritto tutto...
Cioè pria d'esser morto... alla Signora
Scrive di propria mano...
Duc. Che diavol dici? bestia!
Gio. Sì Signore.
Il foglio parla chiaro: eccolo qua:
Via damini il foglio, sbrigati. (*leva il foglio*)
Duc. Chi è costui? di mano a *Torv.*
Tor. Signore:
Sul far del giorno nella mia capanna
GiuNSE ferito a morte
Un Cavaliere incognito. Il meschino,
Pria di morir, quel foglio
M'incaricò recare alla sua sposa
Che pel bosco la notte avea smarrita.
Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...
Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo
Questa è scrittura.

ATTO

Gio. (lo tremo.) (da sè)
Duc. Leggiam.
Gio. (fra sè) (Coraggio.) Amico! attenti.) (a *Torv.*)
Tor. (da sè) (Io fremo.)
Duc. (legge) "Mia Dorliska, io ti perdo per
 " sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti
 " avrà troncati i miei giorni. *Chi ti reca*
 " questo foglio potrà svelarti i miei ultimi
 " sensi. Io perdonò al mio uccisore: perdonagli
 " tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego,
 " io te lo impongo, rassegnati alla tua sorte...
 (L'Attore avrà cura di marcare con parti-
 colar sentimento le espressioni scritte con
 diverso carattere)

Duc. Ah qual raggio di speranza
 Or balena al mio pensiero!
 Di piegar quel core altero
 Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza
 Spuntar veggo in tanto affanno!
 Ah che al mio felice inganno
 La fortuna arride già.

Gio. Ah qual raggio di speranza
 Mi conforta, e m'assicura!
 Sento già che la paura
 Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio...
Gio. Sì, Signore.

Duc. Ei lo scrisse?...
Gio. Egli.

Duc. T'accheta.
 Egli è morto?...
Tor. (sul punto di tradirsi) Morto?...
Gio. (ripiegando) Oh certo.
Tor. Certo, morto. (riprendendosi)
Duc. Tu il vedesti?..."

PRIMO.

Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti?...
Tor. Alla sposa desolata (con entusiasmo, indi
 Dis sua morte sventurata riprendendosi)
 Qua venirne apportator.
Duc. (Improvviso assalto, e forte
 Su moviamo al suo rigor,
 Tu seconda, amica sorte,
 Di quest'anima l'ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
 O mio sdegno taci ancor.
 Tu l'istante affretta, o sorte,
 Di far pago il mio furor.)
Gio. (Vè che bestia...state forte (a *Tor.*)
 Via prudenza...che timor!
 Tu seconda amica sorte
 L'ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n'andrai (a *Tor.*)
 Questo foglio recherai.
 Hai capito?
Tor. Sì, Signor.
Duc. Bada bene... (a *Gior.*)
Gio. Signor mio,
 Lasci far, ci penso io
 A parlare in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero, (fra sè riflettendo)
 Non s'inganna il mio pensiero: tendo)
 Sulle prime gran furore,
 Poi cedendo andrà il dolore:
 Rassegnarsi le consiglia,
 Piangerà, ma lo farà.)
 (Ei morendo a me perdona,
 Ella pur perdonerà.)
Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
 Sventurata in duolo, in pianti:
 Faccio un cenno, ella m'intende;
 Dolce gioja in cor le scende;

ATTO

Quando l'empio fia lontano
Il momento coglierò.)
(Il merlotto è già cascato
Già l'ho mezzo intrappolato;
Ei si fida, e non sa niente
Quel che a Giorgio bolle in mente;
Pria di notte, mascalzone,
Vo' vederti in gabbia entrar.)

Duc. (Già si sa, di donna in core
Col perdono scende amore...
Ah se amore in lei discende,
S'ella cede un solo istante
Più non può quest'alma amante
Di sua sorte dubitar.)

Dunque...

Tor.
Gio.
a 3.

Andiamo.

Andiamo.

Andiamo.

(Ah se un colpo fortunato
Or seconda il mio disegno,
Son felice, son beato,
No, di più non so bramar.)
(entrano nel castello)

SCENA IX.

Ormondo venendo dalla campagna.

Io non ne posso più. Poter di bacco!
Dieci miglia avrò corso in men d'un' ora
Per boschi, per torrenti,
Per sassi, per dirupi
Dove non passerian nemmeno i lupi.
E il morto non si trova. Eh convien dire
L'abbian portato via. Ah cospettaccio!
Davver che questo affare
Mi dà molto a pensare.

PRIMO.

Delle nostre notturne bagattelle
Se va notizia in corte, siam perduti:
Già male ha da finir: dice il proverbio:
Chi la tira la strappa,
Chi corre inciampa, e chi ne dà ne busca,
La farina del diavolo va in crusca. (parte)

SCENA X.

Camera come alla Scena IV.

Dorliska e Carlotta.

Car. Oh! via, Signora mia, (seguitando
Dor., che passeggiava smaniosa)
Quel duolo omai calmate...
(Che serve? non mi sente:
Davver mi fa pietà.)
Signora, perdonatemi....
Adesso a voi pensate:
Calmatevi, sperate:
La sorte cangierà.
Ah! non so quel ch'io mi dica,
Giusto Ciel, che imbroglio è il mio:
Non piangete, o piango anch'io,
Vi calmate per pietà.
Ah! Torvaldo sventurato,
Deh! m'attendi, vengo anch'io:
Ah! che un duolo eguale al mio
No, che al mondo non si dà. (si abbandona sopra una sedia)

ATTO

SCENA XI.

*Il Duca, Torvaldo e Giorgio,
indi Ormondo, Servi, Armati e dette.*

Duc. Tor. Gio. Immota e stupida, (osservando tacitamente Dor.)

Fredda, insensibile,
Dal duol la misera
Oppressa sta.

Duc. (Ah! se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si calmerà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore:
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gio. (Per l'infelice
Mi piange il core:
Quel suo dolore
Mi fa pietà.) (pausa)

Duc. Ah! Dorliska, il vostro stato (avvicinandosi a Dor.)

Mi commove, m' addolora...
A quest'alma che v'adora,
Deh! il credete per pietà.
(Il suo duol l' opprime ancora,
Non ascolta, non favella...
Ah! nel duol mi par più bella,
Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. (La mia smania, il mio trasporto,
Ah! frenar più omai non posso.
Deh! tu porgi, o amor, conforto
Al mio barbaro penar.)

PRIMO.

Gio. (Mezzo vivo, e mezzo morto
Sto tremendo a più non posso.
Non vorrei che in mezzo al porto
Qui si avesse a naufragar.. (dopo una breve pausa il Duca accenna a Gior., ed a Tor. che si avvicinano a Dor. Tor. esita, Gior. si appressa a lei, e tenta scuotterla dal suo profondo abbattimento)

Gio. Mia Signora, a me badate,
"Que' belli occhi spalancate....
Questo degno galantuomo (accennando Tor., e cacciandolo innanzi)
Dello sposo i sensi estremi,
E il voler vi spiegherà.

Non mi sente. (al Duc. e a Tor.) (Quale inciampo!)

Tor. Che insensata ostinazione!
Duc. Qua quel foglio, cospettone, (risoluto a Non temete, ora vedrete Tor.)
Gio. Se la sveglia come va.

Signorina, questo foglio.... (gridando all' orecchia)

Questo foglio, via prendete,
Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo? (alzandosi e fissando Gior., ma non Tor.)

Gio. Ei stesso. (facendole dei cenni, ai quali essa non dà attenzione)

Dor. Ah! (legge, indi con un sospiro marcato sviene)

Tor. (Ella manca: oh mio tormento!
Ch'io qui sono ancor non sa.

Ah! d'affanno in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento:
Sto a veder che nascerà.

ATTO

D'incertezza in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
Car. (Ci mancava un svenimento.)
Su coraggio per pietà ! (a **Dor.**)
(Dalla pena in questo istante
Palpitante il cor mi sta.)
Gio. Lasci fare. (al **Duc.**) State attento. (a **Tor.**)
Fate cor , l' amico è qua. (a **Dor.**)
Di paura io sto tremante. (fra sè)
Ah ! giudizio per pietà. (a **Tor.**)
(dopo un breve momento di silenzio
Torvaldo si avvicina a Dorliska)
Tor. Su , Dorliska , fate core ,
Vi calmate , respirate :
Alle pene ed al dolore
Pronto fine il Ciel darà. (**Dor.** si sarà
andata riavendo al suono della voce
di **Tor.** Alle di lui ultime parole si
scuote , e lo mira fisso in volto)
Dor. Ciel ! ... qual voce ... Ah **Tor** ... (moven-
dosi con trasporto verso **Tor.**)
Tor. (di furto) Ah tacì.
Duc. Che?... (avvedendosi dell'azione d'am-
Gio. (Ah siam fritti!) bedue)
Duc. Qual sospetto ! (fiero)
Tu chi sei?... (Destin rubello !)
Tor. Parla. (mettendo la mano alla guar-
Tor. (autorevole) Indietro. dia della spada)
Dor. (frapponendosi) Ah sposo mio !
Duc. Tu?... Torvaldo?... (furibondo)
Tor. (si scopre) Sì , son io.
Trema , iniquo traditor.
Duc. Olà ! quell'insensato (snudando la spada)
(entra **Orm.** , e con esso i servi , e
gli armati del Duca)
Sia di catene avvinto.

PRIMO.

Pria mi vedrete estinto. (snudando
Indietro tutti. anch'esso una spada
nascosta sotto il manto)
Ah sposo !
Non sento.
Circondatelo.
Fermatevi.
Son quà. (secondando con
affettazione i cenni del **Duc.** , ed ac-
cennando di soppiatto a **Tor.** che si
Scostatevi. calmi)
Uccidetelo.
Me sola , me uccidete : (frapponen-
In me s'appaghi , o barbari dosi)
La vostra crudeltà.
Iniqui !
Traditore.
Mori.
Dor. T' arresta. (arrestando il **Duc.**)
Tor. e **Duc.** Oh rabbia !
Duc. Più non reggo al mio furore ...
Mi lasciate ... *) traditore ... *) (a **Dor.**
Vo' vederlo trucidato , e a **Car.**)
No , per lui non v' è pietà.
Tor. Ah ! non reggo al mio furore ...
Mi lasciate ... *) traditore ...
*) (a **Orm.** e a **Gio.**)
Vo' punir lo scellerato ,
Mi lasciate per pietà.
Gio. Via , quest'arma a me cedete , (a **Tor.**)
Vi fidate , non temete. (lo disarma)
Mio Signore , è disarmato ,
Lo vedete , eccolo qua.
Dor. Ah ! quel ferro nel mio petto (al **Duc.**)
Vibra , indegno , io tel permetto.
Giusto Cielo ! sventurato ! (verso **Tor.**)
Chi lo salva per pietà.

ATTO PRIMO.

Car. Ah! fermate, mio Signore...
Ah fratel che batticore!
Che fracasso disperato,
Che terrore che mi fa.

Orm. e Coro d'Armati.

Via fermatevi, tacete: (a Tor.)
Via quell'arma a lui cedete.
Mio Signore, è disarmato, (al Duc.)
Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo del castello che serve di carcere.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel sotterraneo varj Armati del Duca, indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; qua venite;
Niun ci vede: mi seguite:
Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
Coro Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà!
Gio. Qui si tratta, cari amici,
Di salvar que'due infelici;
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone;
Che ne dite?...
Coro Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
Gio. Questa volta, cospettone
Non la scappa in verità.
Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.

ATTO

Tor. Oh mio... (*si arresta vedendo i servi*)
Gio. Parlate pure
 Con tutta libertà, senza spavento;
 Qui siam tutti per voi d'un sentimento.
 (*il Coro dà segni d'approvazione*)

Tor. Dunque...

Gio. In poche parole: la Signora
 Già di tutto è istruita:
 Attenti dunque al resto:
 Sessanta granatieri in nostro ajuto
 Arriveran fra poco:
 Al comparir di quella brava gente
 Un fischio... e immantinente
 La campana a martello...
 Si spalancan le porte del castello...
 I contadini, i granatieri, noi...
 Insomma pria di notte il colpo è fatto.
 Ah che ne dite?...

Tor. Il ciel lo voglia; ma...

Gio. Che ma?...

Tor. Se quel crudele
 Attenta alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!
 Vorrei ben veder questa!
 Della prigion le chiavi
 Non escon di mie mani; s'ei qui viene,
 Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,
 Caro, che fa la dolce mia consorte
 In balia di quell' empio?...

Gio. Oh questo poi...
 Per bacco! vostra moglie è una donnina
 Che soggezion non ha di brutti musi.
 Or basta; io torno sopra:
 Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante

SECONDO.

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,
 Dalle novella; dille
 Che lei sola ho nel core,
 Che sol per lei m'affliggo,
 Che a nome ognor la chiamo;
 Dille...

Gio. Ho inteso.

Tor. No, ascoltami.
Gio. Sentiamo.

Tor. Dille, che solo a lei
 Rivolto è il pensier mio:
 Dille, che sol desio
 Vederla, e poi morir.
 Morir in sua difesa,
 Morir con alma forte...
 No, non parlar di morte
 Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque, io vado...
Tor. Ah senti!...
Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei
 Cari amici, ah difendete!...
Gio.Coro Sarà salva, non temete,
 Qui per voi si pugnerà.

Tor. Ah potessi il braccio mio
 Oggi anch'io - d'un ferro armar!
 Mi vedreste su quell'empio,
 Morte, e scempio - fulminar.

Gio.Coro Non temete; noi quell'empio,
 Noi saprem per voi domar. (*partono*)

ATTO

SCENA II.

Camera come all' Atto I.

*Duca, indi Giorgio, infine Dorliska
dalle stanze a sinistra.*

(Il Duca viene dalla porta di prospetto, indi siede.)

Duc. No, pentirsi non giova: il dado è tratto,
 Ella si sarà mia. A miei disegni
 Chi resister potrebbe?... ah no; sia lunghi (al-
 Ogni inutil timor: colpe, rimorsi, zandosi)
 Nomi vuoti di senso io non vi curo:
 Mi chiami il volgo insano
 Vile, tiranno, scellerato, ed empio:
 Pago son io se il mio desire adempio.
 Ehi?

Gio. Pronto a suoi comandi. (dalla porta di
Duc. Dorliska a me. prospetto)

Gio. La servo. (in atto di entrare
 nelle camere a sinistra)

Duc. Ehi? Bada bene, (ri-
 Della prigion la porta chiamandolo)
 Sia chiusa a tutti... intendi?... o la tua testa...

Gio. Non serve altro; ho capito.
 Non dubiti, Signor, sarà servito.

Duc. Balordo! (verso *Gio.* che torna a incammi-
 narsi verso le camere di Dorliska)

Gio. Dice a me?... (tornando indietro)

Duc. Bestia!... hai ragione
 Ch'ei cadde in mio poter!... Se ciò non fosse
 Povero te!... Ma come al suolo estinto
 Io crederlo potei! e come io stesso
 Nol riconobbi!...

Gio. Eh certo: io non ne ho colpa
 (riprendendo coraggio)

SECONDO.

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco!
 Ad abbordar mi venne
 Con certa aria patetica,
 Con un certo discorso inzuccherato
 Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. Sì, questo mezzo
 (Gior. entra nelle camere di Dorl.)

E' il più spedito: ove dolcezza è vana
 Giovi il timor. *) Dorliska; di Torvaldo
 *) (esce Dorl. accompagnata da Gior. e da
 Carl. Il Duca accenna a questi due di
 partire. Gior. parte per la porta di prospet-
 to, Carl. rientra nelle camere di Dorl.)
 E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!) Tacete?...

Duc. Io parlerò per voi.

M'udite: in brevi detti
 Chiaro favellerò. Mezzo possente
 A me non manca onde ottener disciolto
 Il nodo marital, che a mio dispetto
 A Torvaldo vi strinse; ove Dorliska
 Consenta ad esser mia
 Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.
 In mia mano riposta è la sua sorte:
 Da vci dipende o dargli vita o morte:
Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! (ah iniquo!)
 Anima rea, più rea di quante al mondo
 Anime scellerate ...

Duc. Ad altro tempo
 I rimproveri acerbi. Il tempo è questo
 Di risolver.

Dor. Non più: di mie sventure
 Tu fosti il primo autor: compi crudele
 L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
 Cada sull'innocente,
 Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

ATTO

Odio eterno, feroce,
Io ti giuro...

Duc. Rifletti...
Ti pentirai...

Dor. Pentirmi?.. ah no!.. giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante immobile

Nel mio pensier son io.

Sempre dell' odio mio,

Sempre sarai l' oggetto!

Quel tuo feroce aspetto

Spavento, orror mi fa.

Oh! Numi clementi

Che il cor mi vedete

Fra tanti cimenti

Deh voi mi reggete,

Mi date valor.

Duc. Dunque?

Dor. Invano

Duc. Sconsigliata!

Dor. Tu resisti? Ah tu non sai
Qual t'attende infesta sorte!..

Duc. Parla.

Duc. Trema!

Dor. E qual?

Duc. La morte.

Dor. Ah venga una volta,

La morte sol bramo:

La chiedo, la chiamo;

Che tarda? che fa?...

Ah!... morir pel caro sposo,

Per serbargli fedeltà!...

Della vita - più gradita

Questa morte a me sarà.

Un istante - a un' alma amante.

Più felice amor non dà. (parte)

SECONDO.

SCENA III.

Duca, indi Giorgio.

Duc. Insensata!.. e non vede
Che a me resiste invan!.. Giorgio!
(passeggia pensieroso)
Gio. Signore,

Duc. Quando sia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Eh! tel ripeto
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.

Gio. Oh sia tranquillo:
Eccole qua. (le mostra alla sua cintola)

Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito,
La tua testa ya in aria.

Gio. Eh! ho già capito.
(il Duca parte)

SCENA IV.

Giorgio, indi Carlotta.

Gio. V a là, che vuoi star fresco.
Ah! se il colpo riesce
L'abbiam da veder bella.

Car. Giorgio! Ah! Giorgio!

Gio. Sorella.

Car. Deh! per pietà, tu che lo puoi, consola
La povera Signora....

Gio. In qual maniera?

Car. Lascia ch'ella parlar possa un momento
Al prigionier.

ATTO

Gio. Sei matta? oh! questo poi...
 Car. Dunque morta, o crudel, veder la vuoi?
 Gio. Morta! no....
 Car. Dunque cedi: ella si more,
 Se un istante del carcere le chiavi
 Tu non le dai.
 Gio. Ma se per caso il Duca...
 Car. Non saprà nulla.... odi per pietà....
 Gio. Non vorrei....
 Car. Presto, presto.
 Gio. (porgendo le chiavi) Eccole qua.
 Ma bada...
 Car. Tel ripeto,
 Tutto, tutto andrà bene:
 Spero che finiran le nostre pene.
 Una voce lusinghiera
 Risuonar m'intesi in core,
 Che diceva -- Spera, spera,
 Il destin si cangerà.
 Ognicaffanno, ogni timore
 Presto, presto passerà.
 Via non temere: - si sbrigheremo;
 Non parleremo, - non si saprà.
 Non dubitare, - presto torniamo:
 Facciamo un'opera - di carità.
 Mi vien da piangere - non posso reggere
 Povera diavola - mi fa pietà.
 Son troppa tenera - troppo sensibile
 Verso la misera - umanità. (parte)

SCENA V.

Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene,
 Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..

SECONDO.

Or pentirsi non giova; alfin tra poco
 Sarem tutti contenti.
 Non v'è più che temer: Tutto è disposto:
 La notte s'avvicina:
 Da bravo generale
 Ho tutti ispezionati
 I miei posti avanzati:
 Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,
 Se il gran colpo riesce, in verità
 Duca mio caro... Oh diavolol egli è qua.
 (il Duca sarà entrato senza che Giorgio
 se ne avvedesse, e si sarà posto a sedere
 pensieroso.)

Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero!
 Non m'inganna il mio pensiero.
 Finchè ei vive, io tento invano
 Un istante respirar.
 Tutto è pronto: ferro, e mano:
 Saria colpa il dubitar.
 Gio. Oh che ciera annuvolata!
 Tace, e freme!... oinè che occhiata!
 La burrasca da lontano
 Io già sento borbottar.
 Sarà meglio piano piano
 Con prudenza il tacco alzar. (in atto
 Duc. Così si faccia. - Giorgio. d' andarsene)
 Gio. Signore.
 Duc. Della prigione -- le chiavi a me.
 Gio. Lechiavi?..(diavolol)--Ecco... (Ah cisono!
 Ah chi mi salva?... Povero me!)
 Duc. Ebben?...
 Gio. (imbaraz.) Le cerco. - Vè che balordo
 (fingendosi ricordarsi)
 Nella mia camera - or mi ricordo
 Dentro un armadio - chiuse le avrò.

ATTO

Ma non temete... Oh ve lo giuro
(sforzandosi mostrar franchisezza)
Nelle mie mani - sono in sicuro
Nemmeno il diavolo - trovar le può.

Duc. Presto. Le voglio.

Gio. Vado. (Che imbroglio!
Ah se potessi - fuggir di qual) (incamminandosi verso il fondo della scena)

Duc. Ma tu cospetto - or là che fai?... (avvedendosi
Alla tua camera - di qui si va. dosene)
(additando la destra)

Gio. Ah è ver! che bestia - vado e ritorno.
(Qui non v'è uscita - come si fa?)
Ah faccia tosta - qui ci vorrà.
Fortuna ajutami - per carità. (entra)
(Il Duca resta pensoso per qualche
momento: indi)

Duc. Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo (rivolto di spalle alla camera dove entrò Gio.)
Vibri il colpo in mia presenza
Sì, ho deciso.

Gio. Ah Eccellenza... (gettandogli a piedi all'improvviso)
Compatite... perdonate... (rialzandosi)
Ah pettegola... fraschetta...
Non ne ho colpa... ah maledetta!..
Tu che dici?... io non t'intendo!

Gio. Ah... le chiavi... ahimè... perdoni!...
Duc. Che?... le chiavi?... (sdegnato)

Gio. Non ci sono...

Duc. Chi le ha prese?...

Gio. Mia sorella...
Duc. Non ci sono!... tua sorella?... (fiero)
Ah canaglia! mascalzone! (afferrandolo)
Traditore, vien con me.
Gio. Ah Signore, compassione...
Me meschin... Che fate?... ahimè!

SECONDO.

Duc. Se s'avvera il mio sospetto
Ti vo' far sotto un bastone
Accoppato, disossato,
Stritolato all' altro mondo
Per le poste galoppar.

Gio. Ma sentite... (maledetto!)
Me meschin! sotto un bastone?
Accoppato? disossato?
(Ah da questo furibondo
Chi mi viene ora a salvar?) (partono
per la porta di prospetto. Il Duca
strascinerà Giorgio con violenza.)

SCENA VI.

Carcere come sopra.

Torvaldo, Dorliska, in atto di dividersi,
e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch'io parta?

Tor. Sì, l'esige

La tua, la mia salvezza.

Dor. Ah! che in lasciarti
Sento squarciarmi il core: in questo stato,
In dubbio di tua sorte
Fra speranza e timor, pena e desio,
Ah spiegarti non so l'affanno mio.

Quest' ultimo addio

Ti parli per me.

Tor. Ah! taci, ben mio!

Io tremo per te!

Dor. Che istante funesto.

Tor. Che affanno è mai questo.

a 2 L'affanno di morte

Più crudo non è!

ATTO

Car. Ma via, Signori miei,
Finiamola una volta: affè se il Duca
Sa che qui vi ho condotta,
E il diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell' orco mi divora. (sempre
Dor. Dunque.... in atto di spiare verso la porta)

Tor. Non più: coraggio:

L' amico Giorgio pria che il sol tramonti
Ne promette salvezza. Al Ciel si lasci
Di noi la cura. Il Ciel clemente e giusto...

Car. Ah disgraziata me!... (da lontano)

Tor. Che?...

Car. Il Duca! ah! ch'io lo dissì. (spaventata)

Tor. Che sento?...

Dor. Giusto Cielo!

Miseri noi!

Tor. Coraggio.

Car. Io son di gelo.

SCENA VII.

Il Duca, trascinando con violenza *Giorgio*, ed entrando impetuosamente e dette, indi *Ormondo con Armati*.

Duc. Alme ree! tremate! invano
Di fuggirmi voi tentate:
Traditori, omai tremate,
Vi raggiunse il mio furor.
Voi, Signora, in queste porte? (a *Dor.*)
Tu fuggirmi? (a *Tor.*) voi tradirmi?
(a *Gio.* e *Car.*)

Miei nemici tutti siete,
Qui morir tutti dovrete,
Sazierete il mio furor.

SECONDO.

Dor. Ah! Signor, la rea son io,
Tutto il fallo ah! tutto è mio:
Mi credete, vi calmate,
Non per me, per lui pietà.

Duc. Con que' pianti lusinghieri (a *Dor.*)
Di sedurmi invan tu speri:
Alme inique, scellerate,
No, per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l'accieca amore,
D'ogni mal son io l'autore:
Mi credete, m'ascoltate,
Nón per me, per lei pietà.

Car. (Che impensato avvenimento,
Che paura, che spavento!)
Ah! sentite, vi calmate,
Ah! Signor, per noi pietà.

Gio. (Ah! l'affar per me s'imbroglia,
Tremo già come una foglia!)
Ah di me non vi scordate,
Ah Signor per me pietà.

Duc. Vieni. (a *Dor.*)

Tor. e Dor. Ferma.

Duc. Invano.

Tor. Indietro!... (fiero)

Duc. Tu resisti?... indegno. (avventandosi a
Tutti, eccetto il *Duca*. Ferma. *Tor.*)
(si ode il suono d'una campana a martello)

Tutti, eccetto *Gior.*

Qual suono è mai questo!...

Ah sogno!... son desto!...

Che deggio pensar?

Gio. Evviva!... ei siamo! (con eccesso d'alle-
Gli amici son qual gria e fuor di sè)
Coraggio. (a *Tor.*) Coraggio (a *Dor.*)
Il gioco - fra poco
Finito sarà.

ATTO

Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... o rabbia? (avvedendosi dell'allegria di Gior.)
Mori iniquo traditor. (investe Gior. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo)
Ormondo e Coro d'Armati.
 Presto, Signore,
 Presto, correte
 Vi difendete
 Per carità.
Duc. Che avvenne mai?
Orm. Ah vi son guai!
 Tutto il villaggio -- Vi chiede a morte,
 I vostri servi -- Apron le porte,
 Cento soldati -- Già sono entrati,
 E si combatte -- Senza pietà.
Duc. Che sento!... oh rabbia!...
 Tu prendi: io volo: (strappando dalle mani di Carlotta le chiavi, e dandole ad Ormondo)
 Tu resta in guardia (ad *Orm.*)
 Di queste porte:
 Salvami, o sorte,
 O mio valor.
 Non giubilate -- Di me tremate,
 Fra pochi istanti -- Farò ritorno,
 Il vostro sangue -- In questo giorno
 La mia vendetta -- Saziar dovrà.
Tor. Ecco il momento -- Che smania io sento!
e Quai colpi orribili -- Suonan d'intorno!
Dor. Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
 La nostra sorte -- Dipenderà.
Gio. Non gli badate -- Vi consolate.
e Diavolo portalò -- Senza ritorno:
Car. Ah! dalla sorte -- Di questo giorno
 La nostra sorte -- Dipenderà. (parte il Duca con *Orm.* e gli *Armati.*)

SCENA VIII.

Torvaldo, Dorliska, Giorgio, Carlotta, indi Ormondo.

Dor. Ah! di noi che sarà?
Tor. Mia cara, omai
 Io più non temo.
Gio. Oh anch'io!
 Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto
 Nella trappola tutti...
Orm. Ah miei Signori! (inginocchiandosi innanzi a *Tor.* presentando le chiavi, e la sua sciabla.)
 Salvatemi la vita: ecco le chiavi,
 Ecco armi se volete;
 Difendetevi pur; ma...
Tor. Sì, le chiavi...
 Quell'armi a me.
Gio. Dor. Car. Ma dove?...
Tor. In un istante
 Qui son fra voi; fin ch'io ritorno... (accenna a *Gior.* di assistere *Dor.*, e parte)
Dor. Oh cielo!

Gio. Non serve altro.
Dor. Ahi Torvaldo!
Car. Oh che paura!...
Dor. Cresce il rumore.
Car. Ah dove ci salviamo?...
 di dentro Dagli, dagli.
Gio. Cospetto!...
Dor. Ahimè!...
Orm. Ci siamo.

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati, che l'inseguono armati.

Coro d'Armati.

Coro Dagli...

Duc. Indietro.

Tor. T'arrendi; sei vinto. (*disar-*

Duc. Oh furor!... *ma il Duca*)

Tor. Di catene sia cinto.

Coro Morte, morte al crudele, all'indegno

Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...

Che m'accadde? ove son? chi m'alta?...

Ah qual gelo sull'alma mi piomba!

Che m'aggiaccia d'insolito orror!...

Tu tradirmi? oh destino tiranno! (*a Gio.*)

Voi felici? oh mio barbaro affanno! (*a Tor.*)

Io fra ceppi? oh spietata mia sorte...

Nè m'uccide la rabbia, il furor?

Per pietà mi traete alla morte,

Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno,

Mille furie straziando mi vanno:

Ah! la cruda, spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele, all'indegno,

Morte, morte a quel vil traditor.

(*il Duca parte circondato da' soldati*)

Gio. Per bacco, seguitatelo, (*ai soldati che lo con-*

Legatelo ben stretto; *ducono*)

Non lo fate scappare...

Poter del mondo, ancor mi fa tremare.

SECONDO.

Tor. Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno:
Deh vieni a questo seno,
Cessa di palpitar.

Gio. Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno:
Alfine un dì sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

Presto, presto allegramente,
Fuori ormai da queste porte;
Ed un'aura più ridente
Su, si vada a respirar.

E passata la tempesta,
Ritornò sereno il giorno:
Sol s'ascolti omai d'intorno
Pace e giubilo echeeggiar.

FINE.

35664



35664